

V PER GIOCO

I LETTORI E GLI OSSIMORI NASCOSTI ASTUTI IMBECILLI

di GIAMPAOLO DOSSENA

“Ossimoro” (o “ossimoro”) è una parola che si trova su tutti i vocabolari: indica l'unione di due termini contraddittori. Questa parola, che sembra difficile e inutile, credo abbia cominciato a entrare nell'uso quando si dovette cercar di capire cosa intendessero Aldo Moro (1916-1978) dicendo «convergenze parallele» e Enrico Berlinguer (1922-1984) dicendo «partito rivoluzionario e conservatore». Oggi “ossimoro” lo usa anche Beniamino Placido nelle sue cronache televisive quando per esempio parla di «pubblico privato» per indicare un gruppo di ascoltatori presenti in sala, al servizio del conduttore della trasmissione.

Il gioco dell'ossimoro nascosto, diciamo o.n., è un indovinello consistente nel proporre (esposto) una coppia di parole le quali vanno opportunamente tagliate a fette secondo il principio della sciarada, così che dall'interno di esse saltino fuori altre due parole (soluzione) le quali costituiscono un ossimoro. Il miglior esempio di o.n. è “ossimoro nascosto”: nella prima parola è nascosto “moro” (muoio), nella seconda “nasco”.

Credo di poter dire che, mentre l'ossimoro si perde nella notte dei tempi, il gioco dell'o.n. è stato inventato da Paolo Albani (Rignano sull'Arno FI) nel 1987. Nello stesso 1987 due altri miei lettori, Mauro D'Ascenzo (Manta CN) e Renzo Butazzi (Milano) sono arrivati separatamente a trovare moro / nasco in “ossimoro nascosto”.

In questa rubrica giochiamo agli o.n. fin dal primo numero, 16 ottobre 1987. Ne ho già pubblicati tanti, di Carmelo Filocamo (Locri RC), Giuseppe Marzullo (Calatabiano CT), Silvio Sinesio (Roma), Siro Stramacchia (Baveno NO). Oggi ne metto in granaio ancora un

po', numerando in ordine alfabetico i cognomi dei lettori che me li hanno mandati. I presenti e gli esclusi vorranno perdonare la severità della scelta. Vi do gli esposti. Trovate a colpo sicuro le soluzioni? Almeno qualcuna?

1. Eliana Baia (Ciampino RM): monopolio faceto, pomiconia taccagna.

2. Sandro Dorna (Torino): Cossiga espelle, Occhetto programmista, discorso sardonico.

3. Michele Gorgati (Bologna): compagni luripinati.

4. Paola Martinuzzi e Antonio Filocamo (Siena): sonetto balordo, rime sommesse, parodia amara, missione misteriosa, mantello riposto, clamorosa violenza, pratica sportiva.

5. Raffaele Massaccesi (Pesaro): cafoni mutilati, pirati ostrogoti, funesta discordanza, calibri atomici.

6. Enrico Merlini (Casale Monferrato, AL): tempietti dimenticati, esempi pressanti, interessi grotteschi, iodio diluito, culottes capaci, garitta meschina, campione sportivo.

7. Roberto Morraglia (Sanremo IM): esalazione a-

romatica, dondolarsi spensieratamente, paggetto ventenne.

8. Andrea R. (Genova): commiato rituale, tremila sudicioni, eterni bambini, romantica novantenne.

9. Tiziana Sogno Valin (Vercelli): sporco fatalismo.

10. Salvatore Tilaro (Gela, CL): rigattieri americani, ribelle Adelaide, loculo impenetrabile.

11. Siro Stramacchia (Baveno, NO): secondo invio: assorbimento venefico, calabrone antelucano, ombra-tila mansarda, carosello violento, stolido segreto.

12. Cino Tortorella (Milano): inceneritori albigesi, banane maltesi, elettore scomodo, amabili clarinetti.

Ecco le soluzioni, stampate di seguito affinché faticiate per trovarle. Tenite 'e faticà. 1. olio / aceto, micio / cagna; 2. ossi / pelle, etto

/ grammi, corso / sardo; 3. agni / lupi; 4. netto / lordo, ime / somme, odia / ama, miss / mister, ante / post, amo / lenza, prati / orti; 5. àfoni / muti, pira / rogo, fune / corda, libri / tomi; 6. tempie / menti, empi / santi, intere / rotte, io / lui, lotte / paci, ritta / china, campi / orti; 7. Lazio / Roma, arsi / spensi, gettò / tenne; 8. mia / tua, tremi / sudi, terni / ambi, antica / nova; 9. orco / fata; 10. gatti / cani, belle / laide; 11. sorbi / fico (dantesco), calabro / lucano, ombra-tila mansarda, carosello violento, greto; 12. neri / albi, nane / alte, letto / comò, abili / inetti. Inetti siete, se non ne avevate trovata nessuna di queste soluzioni. Indovinare è difficile quando entra in gioco uno spostamento dell'accento, come nel passaggio da “cafòni” a “àfoni”, da “scòmodo” a “comò”.

Si aprono poi, per il futuro dei nostri momenti di ozio e di infiammazione mentale, possibilità di variazioni. Una, terribile, l'ha inventata Cosimo Budetta (Pontecagnano SA). Ma sarà per un'altra volta. Per oggi, qualche osservazione di metodo.

Direte, pedanti che siete: «in alcuni di questi esempi non si hanno veri ossimori, nelle soluzioni le due parole non sono propriamente contraddittorie». Ma cos'è il contrario? Sui rubinetti “rosso” è il contrario di “blu”, al semaforo “rosso” è il contrario di “verde”. Ancora nell'Ottocento una filastrocca diceva: «e il cristiano non è il giudeo, e la trottola non è il palèo».

Oggi il palèo non è più il contrario della trottola: ad alcuni sembrò un sinonimo, ammesso che sappiano cos'è. Voi lo sapete? Vogliamo fare una puntata sul palèo? È un gioco.

Quando crederete di aver trovato qualche nuovo o.n., scrivetemi, ma controllate che abbia una validità pari a quella degli esempi da me accettati. Per me, a mio gusto, non valgono i casi in cui sia evidente una analogia etimologica, una omogeneità, una equipollenza. Io butto via il parapioggia obsoleto, il miserabile perdigiorno, il bassorilievo altoatesino. Capito? Ma non è detto che voi non li possiate raccattare e collezionare amorevolmente.

Alberto Cavaglion (Torino) mi manda un suo estratto dalla rivista “Otto/Novecento”, maggio-agosto 1987, sull’ “astuto imbecille” che si trova nella *Coscienza di Zeno*. Dice Svevo: «A Guido si sarebbe adattata una parola che hanno i Greci: *astuto imbecille*». Nella Trieste plurilingue si diceva davvero “kutupòniros”. Su questo ossimoro sveviano il Cavaglion fa ricami meravigliosi. Gliene sono grato.

Le lettere per Giampaolo Dosse-
na vanno indirizzate presso la
redazione di Repubblica, piazza
Cavour 1, 20121 Milano.

